

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

01/10/2009 Corriere della Sera - ROMA	4
Multe fino al 2004: sì della giunta al mini condono	
01/10/2009 Il Sole 24 Ore	5
NOTIZIE In breve	
01/10/2009 La Stampa - NAZIONALE	7
Comuni Anche i Comuni battono cassa....	
01/10/2009 Avvenire - Nazionale	8
dall'Anci tre condizioni per ripartire	
01/10/2009 Il Giorno - Lecco	9
Lotta all'evasione fiscale Primi controlli in città	
01/10/2009 Libero	10
La Lega passa al federalismo alcolico: «A ogni Regione il suo tasso»	
01/10/2009 Il Tempo - Lazio Nord	11
Entrate «spostate» e il bilancio del 2008 finisce in rosso	
01/10/2009 ItaliaOggi	12
Roma, sanzioni soft per 1,1 mln di multe	
01/10/2009 ItaliaOggi	13
Comuni anticrisi, se ne parla a Viareggio	
01/10/2009 ItaliaOggi	14
Brevi	
01/10/2009 L Unita - Nazionale	16
«Ignorati sulla crisi Questo federalismo è solo carta straccia»	
01/10/2009 L Unita - Nazionale	17
Tredici milioni di italiani costretti a vivere con la mafia	
01/10/2009 La Nazione - Viareggio	18
Il federalismo alla prova dei fatti: per due giorni enti locali a convegno al Principino	
01/10/2009 MF	19
FITTO IL PRIVATIZZATORE UN FILM TUTTO DA VEDERE	

01/10/2009 Gazzetta di Mantova - Nazionale	20
Entrate comunali a picco	
01/10/2009 Il Piccolo di Trieste - Gorizia	21
Tributi comunali, accertate evasioni per 115mila euro	
01/10/2009 Il Tirreno - Nazionale	22
I sindaci danno scacco alla crisi	
01/10/2009 Il Tirreno - Pisa	23
Strumento per ridurre i rischi	
01/10/2009 Il Tirreno - Nazionale	24
Cosimi: permetteteci di aiutare i poveri	
01/10/2009 L'Arena di Verona	25
Dal Negro presidente dell'Anci Veneto	
01/10/2009 La Libertà	26
Con la manovra vita difficile per gli enti locali	
01/10/2009 La Nuova Venezia - Nazionale	27
Bilancio comunale tradito dall'Ici	
01/10/2009 La Padania	28
Il Federalismo alla prova dei fatti	
01/10/2009 Messaggero Veneto - Nazionale	29
Sindaci in piazza a Roma contro il Patto di stabilità	
01/10/2009 La Cronaca Di Piacenza	30
Anche il sindaco al congresso dell'Anci	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

25 articoli

Campidoglio

Multe fino al 2004: sì della giunta al mini condono

La Giunta del Comune di Roma, su proposta dell'assessore al Bilancio Maurizio Leo, ha approvato ieri la delibera per la definizione agevolata delle multe per infrazioni al codice della strada elevate fino al 31 dicembre 2004. Ora passerà all'esame del consiglio comunale.

Come funziona? È semplice. I cittadini avranno tempo fino al 15 maggio 2010 per mettersi in regola con le vecchie contravvenzioni. Non pagheranno penali ma solo il minimo della sanzione amministrativa prevista per la violazione a suo tempo commessa, le spese di procedimento e notificazione del verbale e un aggio ridotto al 4% per l'agente della riscossione.

In parole povere: non ci sarà più il raddoppio della sanzione originaria oltre alle maggiorazioni semestrali e alla misura intera dell'aggio di riscossione.

I cittadini interessati alla definizione agevolata, cioè coloro che hanno ricevuto cartelle di pagamento ancora esigibili (non prescritte) per infrazioni commesse fino al 2004, riceveranno una comunicazione da Equitalia-Gerit, con tutte le indicazioni sull'entità del pagamento agevolato e sulle modalità per eseguirlo.

«Non si tratta di un condono - ha sottolineato l'assessore al Bilancio capitolino, Maurizio Leo - perchè la sanzione originaria comunque va pagata. Possiamo parlare piuttosto di un'agevolazione rispetto agli oneri connessi, maturati in conseguenza del tempo trascorso».

NOTIZIE In breve

GAZZETTA UFFICIALE

Pubblicati i decreti
sui tassi d'usura

Individuate, per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi praticati da banche e intermediari, alcune categorie omogenee (aperture di credito in c/c, operazioni di leasing, mutui, prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione). È stato infatti pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 227 del 30 settembre il decreto 23 settembre 2009. Nella stessa Gazzetta è stato pubblicato anche il decreto 24 settembre 2009 del ministero dell'Economia sulla rilevazione dei tassi effettivi globali medi nel periodo 1° aprile-30 giugno 2009.

SCUOLA

Restano in bilico
le liste dei precari

Si fanno sempre più concrete le possibilità che il ministero dell'Istruzione sia costretto a rimettere mano alle graduatorie a esaurimento dove sono inseriti circa 300mila precari della scuola abilitati e vincitori di concorso: con l'ordinanza 4796/09 di ieri, il Consiglio di Stato ha infatti respinto la sospensiva, richiesta dal ministero, della sentenza emessa il 5 giugno scorso dal Tar del Lazio.

TRIBUNALE UE

Il punto esclamativo
non è registrabile

Un punto esclamativo non può essere registrato in quanto marchio comunitario. Lo afferma una sentenza del Tribunale di primo grado della Ue. La società «Joop!» aveva fatto ricorso contro il rifiuto dell'Ufficio che gestisce i marchi comunitari (Ohmi) di registrare due segni figurativi rappresentanti un punto esclamativo e un punto esclamativo circondato da un rettangolo.

AIUTI ALLA FAMIGLIA

Cinquanta asili negli uffici pubblici per le mamme che lavorano nella Pa In arrivo cinquanta asili nido in più negli uffici pubblici. Per un totale di circa mille bambini tra 0 e 3 anni ospitati nelle strutture per l'infanzia. A prevederli è un progetto governativo che sarà presentato oggi a Palazzo Chigi dai ministri della Pubblica amministrazione e innovazione, Renato Brunetta, e delle Pari opportunità, Mara Carfagna, e dal sottosegretario alla presidenza con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi.

Ancora incerto il costo dell'iniziativa. Alcune stime parlano di 25 milioni di euro. In realtà l'unica certezza riguarda i 18 milioni di euro già stanziati dal dipartimento per le politiche familiari. Gli altri setti dovrebbero arrivare dal ministero per le Pari opportunità. La proposta dell'esecutivo dovrebbe ricalcare il modello del primo asilo nido aziendale pubblico, quello del ministero delle Pari opportunità, inaugurato nell'ottobre 2002 e che quest'anno accoglie 25 bambini. Si chiama «Qui, quo, qua», è aperto dalle 8 alle 12 e ospita bimbi di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni.

NON PROFIT

Per il censimento delle associazioni il rinvio si fa sempre più vicino Doppio tavolo di confronto, ieri, all'agenzia delle Entrate, sul modello Eas, il prospetto per la comunicazione dei dati fiscalmente rilevanti che deve essere predisposto dagli enti associativi in base all'articolo 30 del decreto legge 185/08.

Presso la sede dell'Agenzia, sono stati ricevuti ieri i rappresentanti di Abi, Casartigiani, Cia, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Federfarma e Legacoop. Le Entrate hanno fornito risposte ad alcune questioni sollevate dalle associazioni di categoria sulla compilazione del modello. Si

è svolta poi la prima riunione del tavolo tecnico avviato dalle Entrate con i rappresentanti del terzo settore. È emerso un «orientamento comune» sul rinvio del termine del 31 ottobre per l'invio del modello, ma non è stata ancora definita la nuova scadenza.

ENTI LOCALI

La Giunta di Roma dà il via libera alla sanatoria per le vecchie multe È stata approvata dalla Giunta del Comune di Roma la «mini sanatoria» per le multe effettuate fino al 31 dicembre 2004. La delibera - proposta dell'assessore al Bilancio Maurizio Leo - è stata firmata anche dal commissario straordinario per la gestione commissariale, Mario Morcone, e ora attende l'esame del Consiglio comunale.

I cittadini romani avranno tempo fino al 15 maggio 2010 per mettersi in regola con le vecchie multe. Non dovranno pagare penali aggiuntive ma solo il minimo della sanzione amministrativa prevista per la violazione a suo tempo commessa, oltre alle spese di procedimento e notificazione del verbale. L'unica penale che resta sarà quella pari al 4% dovuta all'agente della riscossione.

Comuni Anche i Comuni battono cassa....

Comuni

Anche i Comuni battono cassa. La cancellazione dell'Ici per la prima casa doveva essere compensata con analoghi trasferimenti dello Stato. Per l'Anci, le mancate entrate superano di 1,3 miliardi quelle ipotizzate.

l'intervista Chiamparino e il federalismo:

dall'Anci tre condizioni per ripartire

un'iniezione di sussidiarietà nella Carta delle Autonomie, valorizzando il ruolo dei Municipi. Ma anche un decreto per restituire l'autonomia fiscale ai Comuni, 1,2 miliardi di euro (a tanto ammonterebbero le compensazioni non versate per l'Ici sulla prima casa) e il congelamento delle sanzioni 2010 per chi ha violato il patto di stabilità. Sono le condizioni a cui rAnci può riprendere il confronto sul federalismo con il governo, come spiega in quest'intervista il presidente Sergio Chiamparino, che giovedì a Torino aprirà l'assemblea dei Comuni italiani. Per Tremonti il federalismo fiscale è la madre di tutte le riforme: lo aiuterete a partorire o le vostre riserve stanno crescendo? La legge sul federalismo fiscale e la Carta delle Autonomie hanno ancora un impianto eccessivamente regionalista. Questo squilibrio si può correggere, ma molto dipende dall'atteggiamento del governo. La Carta dovrà tradurre meglio il principio di sussidiarietà. Il Comune è il primo tassello istituzionale, quello più vicino al cittadino, e gli enti sovrastanti debbono svolgere solo i compiti che il Comune non è in grado di svolgere. Non si fa federalismo senza le regioni, ma abbiamo la sensazione che il rapporto vada ancora dal centro alla periferia. Un conto è se noi cediamo quello che non riusciamo a fare; un altro è se subiamo il processo. Cosa proponete? Innanzi tutto un nuovo sistema elettorale per le Province: potranno essere eletti solo coloro che sono già amministratori comunali e questo per stringere un rapporto tra Comuni e Province e rendere più fluida la cessione delle competenze. Inoltre, riterremo più utile che il presidente della Provincia sia eletto dal consiglio Provinciale. Ma non si voleva abolirle, le Province? Gli enti intermedi esistono in tutta Europa: il problema non è cancellarli ma ridurli. Vogliamo un ente intermedio che gestisca le politiche di area vasta, assumendo funzioni cedute da Comuni, Consorzi, ecc. nei più diversi settori. Sarebbe una bella semplificazione: oggi ci sono più di seimila enti creati dalle regioni per rifiuti, acqua, ecc. E poi, si possono ridurre i costi della politica facendo crescere la rappresentanza: il consigliere torinese più votato ha 2mila preferenze, in pratica quattro condomini. Se portiamo i consiglieri da 50 a 30 e li eleggiamo con collegi uninominali da 20mila elettori i partiti dovranno selezionare la classe politica in grado di conquistare quei voti. Due riforme in una. Torino non è Chiomonte, e viceversa: è necessario differenziare le funzioni tra piccoli e grandi realtà? Quando la Carta sarà discussa in Parlamento, presenteremo degli emendamenti perché tutti i Comuni abbiano le stesse funzioni fondamentali ma venga incentivata la gestione associata tra i piccoli. Inoltre, si deve individuare una soglia, ad esempio i capoluoghi di Provincia, per assegnare alcune funzioni speciali, come lo sviluppo economico, che la Carta attribuisce solo alle città metropolitane. Anche la loro legge però va riscritta: città come Verona e Brescia non possono starne fuori. Parliamo di federalismo fiscale: dove troverete i miliardi di euro che lo Stato non vi darà più? È tutto incerto. Noi per collaborare poniamo tre pregiudiziali. Prima: che il primo decreto attuativo della legge Calderoli ridia autonomia fiscale ai Comuni, il che presuppone però che il governo sappia se a regime ci darà una quota dell'Iva o dell'Irpef e la sensazione è che non lo sappia e non lo voglia, almeno per ora. Seconda: chi ha violato il patto di stabilità nel 2009 non sia sanzionato nel 2010, visto che molti Comuni hanno i soldi ma non possono spenderli. Terza: aspettiamo 1,2 miliardi di compensazioni per l'Ici sulla prima casa. Su questo punto c'è un'intesa con l'esecutivo, anche se si discute sul quanto e sul come. Davvero credete di spuntarla sul patto di stabilità? Il patto dovrebbe essere la regola con cui si decide come stare al mondo dal punto di vista finanziario, invece è diventato lo strumento che traduce la manovra nella finanza comunale, cassando ogni autonomia. Proponiamo di tornare a scindere patto e manovra e che per il 2010 i Comuni in avanzo possano "peggiore" la loro situazione del 30% spendendo i soldi che hanno, e quelli in disavanzo debbano migliorarla del 60.

Foto: Alla vigilia dell'assemblea annuale, il , presidente dell'associazione dei Comuni rilancia il confronto con il Governo

LECCO IL 30 PER CENTO RESTA AL COMUNE

Lotta all'evasione fiscale Primi controlli in città

- LECCO - LOTTA all'evasione fiscale. Entra nel vivo la collaborazione fra i due enti sul fronte degli accertamenti fiscali grazie all'istituzione di un tavolo di lavoro, cui prendono parte rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e dell'Anci, che ha il compito di dare un forte impulso all'attività di partecipazione dei comuni lombardi nella lotta all'evasione fiscale. In particolare, nell'ambito del gruppo di lavoro sono discusse tutte le tematiche di carattere tecnico capaci di mettere i funzionari comunali in condizione di svolgere una concreta azione di contrasto ai fenomeni evasivi sul territorio. Fondamentale, in questo senso, è il supporto che l'Agenzia fornisce ai Comuni dal punto di vista delle metodologie di svolgimento dell'azione ispettiva. L'ATTIVITÀ di partecipazione dei Comuni all'accertamento, soprattutto Lecco, si concretizza nella segnalazione da parte dell'ente territoriale di quelle posizioni soggettive in grado di denotare con chiarezza comportamenti evasivi ed elusivi da parte dei cittadini. Per lo svolgimento di questa attività di indagine il Comune ha diritto al 30% delle maggiori imposte, interessi e sanzioni riscosse a titolo definitivo in seguito all'accertamento effettuato dall'Agenzia. «Il Comune - commenta Carlo Palumbo, Direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate - è l'ente locale per antonomasia, quello che più di ogni altro è vicino al territorio e alla sua cittadinanza». I primi passi, con gli interventi sul territorio lecchese, saranno effettuati nella prossima settimana.

Limiti locali agli automobilisti

La Lega passa al federalismo alcolico: «A ogni Regione il suo tasso»

Dal federalismo del fisco al federalismo del fiasco. Non bastassero le battaglie sulle gabbie salariali e sul dialetto a scuola, la Lega prepara una nuova, decisiva campagna localista: la devolution alcolica. La lotta di liberazione dall'etilometro centralista e romano - riferisce con la dovuta enfasi la Padania - parte da Trieste. Dove il vicecapogruppo leghista in consiglio regionale Federico Razzini (con l'appoggio del consigliere pdl Tononi, perché sulle cose serie l'intesa trasversale alla fine si trova) ha presentato una mozione per trasferire alla Regione il compito di fissare il tasso massimo di alcol per chi si mette alla guida. Il ragionamento del Razzini, in estrema e brutale sintesi, è il seguente: il tasso unico nazionale (attualmente fissato dalla legge ad un draconiano 0,5 grammi per litro di sangue) non ha senso, perché non tiene conto delle specificità dei singoli territori ove viene applicato. Onde la necessità di «fissare soglie adeguate alla realtà locale». Tipo quella del Friuli, orgogliosa patria della grappa, dello schioppettino e dello slivovitz (micidiale distillato di prugne di origine serba, utile all'oc correnza anche per far ripartire i gatti delle nevi in panne). Ebbene, in nome della sacrosanta cultura del grappino il tasso va regionalizzato. Il Carroccio friulano, pertanto, chiede di alzare la soglia consentita, almeno in Carnia e dintorni, ad un più equo 0,8. Il colpo di spugna (nel vero senso della parola) per salvare i punti della patente dei friuliani alticci, peraltro, non si rende necessario soltanto in nome del particolarismo etilico furlàn. A sostegno dell'operazione, Razzini ha le pezze d'appoggio più disparate. Pezza geografica: «Il rigore con cui vengono condotti i controlli si affievolisce fino a divenire quasi inesistente nelle regioni del Sud. È noto che sono le regioni del Nord le principali produttrici di vino, ed è assurdo che sia proprio il Settentrione a pagare dazio». Pezza statistica: «Secondo i dati Aci-Isat del 2007, solo il 2,09 per cento degli incidenti stradali è causato da guida in stato di ebbrezza, mentre altre cause come l'indisciplina o la distrazione dei guidatori sobri hanno un'incidenza nettamente superiore». Pezza oscure trame atlantiche: «Il vino è finito strumentalmente nel tritacarne mediatico ed è oggetto di una violenta campagna denigratoria. Questo a vantaggio delle lobby delle assicurazioni, che mistificano i dati reali degli incidenti mortali causati dall'alcol, e delle multinazionali americane che vogliono affossare il vino per invadere il mercato con le loro bibite gassate». Il bello di tutto questo - da ultimo - è che, al netto della sua impostazione fatalmente naif, la linea Razzini gronda buon senso: «È fondamentale», proclama il consigliere leghista, «arginare i benpensanti che chiedono di abbassare la soglia a 0,2 sventolando lo spettro della tolleranza zero». E qui la tentazione di dargli ragione è forte, fortissima. Quasi come lo slivovitz. M. G.

Al Comune di Civita Castellana

Entrate «spostate» e il bilancio del 2008 finisce in rosso

Mario Sardi

L'esame consuntivo dell'esercizio finanziario del 2008, messo in discussione in consiglio comunale, ha prodotto una guerra di cifre tra la maggioranza ed i consiglieri di minoranza del PdL. La giunta del sindaco Angelelli (nella foto) ha presentato un documento contabile con un disavanzo di circa 7.500 euro, cifra contestata dalla minoranza in quanto nel bilancio consuntivo non sono state riportate entrate importanti, quali il maggior trasferimento statale (oltre 190.000 euro rispetto a quanto preventivato) seguito all'abolizione dell'Ici sulla prima casa, circa 55 mila euro avanzati per la chiusura dei tanto contestati Swap, ed altre cifre per un importo che supera gli 830 mila euro. L'assessore al bilancio, Paola Amicucci, si è giustificata dicendo che pur essendo cifre che si riferiscono al 2008, verranno riportate nell'esercizio finanziario dell'anno in corso in quanto entrate nelle casse del Comune nel 2009. Per i consiglieri del Pdl si tratta di una manovra finalizzata a nascondere il considerevole avanzo di gestione lasciato dalla giunta Giampieri in modo da evitare una brutta figura con gli elettori dopo che in campagna elettorale il centro sinistra aveva parlato di un Comune sull'orlo della bancarotta. Per il PdL, tenendo conto dei principi contabili del bilancio (attendibilità, veridicità, e annualità) il risultato della gestione risulta non veritiero ed hanno chiesto il rinvio della discussione per apportare le eventuali correzioni. La proposta non è stata accolta e i consiglieri del Pdl hanno votato contro l'approvazione del documento contabile. Intanto la seduta del consiglio comunale che era in programma ieri pomeriggio sulla «Salvaguardia degli equilibri di bilancio -Ricognizione dello stato di attuazione dei programma» è stata rinviata a lunedì prossimo, alle 19. Per il Pdl, dopo i rilievi sollevati, si tratta di un rinvio tecnico per apportare delle modifiche al documento.

Roma, sanzioni soft per 1,1 mln di multe

Oltre 1,1 milioni di multe, elevate fino al 31 dicembre 2004 a cittadini romani, potranno costituire oggetto di definizione agevolata. E' stata infatti approvata dalla giunta capitolina la delibera per la definizione agevolata delle sanzioni fino al 31 dicembre 2004, che andrà all'esame del Consiglio comunale di Roma. Uguale delibera è stata firmata dal Commissario straordinario per la gestione commissariale. I cittadini, secondo quanto riferisce una nota del Campidoglio, avranno tempo fino al 15 maggio 2010 per mettersi in regola con le vecchie multe, attraverso il pagamento del minimo della sanzione amministrativa prevista per la violazione; delle spese di procedimento e notificazione del verbale; di un aggio ridotto al 4% per l'agente della riscossione nonché delle somme per il rimborso delle spese sostenute. Non si dovranno più pagare: il raddoppio della sanzione originaria, le maggiorazioni semestrali e la misura intera dell'aggio di riscossione. Il comune prevede di incassare dalle sanzioni a cittadini residenti a Roma dai 23 ai 77 milioni di euro. I cittadini che hanno ricevuto cartelle di pagamento ancora esigibili (non prescritte) per infrazioni commesse fino al 2004, riceveranno una comunicazione da Equitalia-Gerit, con tutte le indicazioni sull'entità del pagamento agevolato e sulle modalità per eseguirlo. «Non è un condono - sottolinea l'assessore al Bilancio del Comune di Roma, Maurizio Leo - perché la sanzione originaria comunque va pagata, bensì di un'agevolazione sui maggiori oneri connessi, maturati in conseguenza del tempo trascorso».

Comuni anticrisi, se ne parla a Viareggio

Si apre oggi a Viareggio il tradizionale appuntamento di Legautonomie sulla finanza territoriale, primo appuntamento per le autonomie locali dedicato, dopo la pausa estiva, alla manovra finanziaria. Si farà il punto sulla fase attuativa della legge delega sul federalismo fiscale e sull'altro provvedimento cardine della riforma federalista, ossia la Carta delle autonomie. La tavola rotonda di apertura, preceduta dalla relazione del presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli, verterà sugli interventi messi in campo dagli enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo, pur nelle comprensibili difficoltà che comuni e province stanno attraversando a causa del patto di stabilità. E proprio l'allentamento dei vincoli contabili, chiesto senza successo dalle autonomie anche per le positive ricadute anticicliche che avrebbe sul sistema economico e produttivo, sarà al centro del dibattito. Saranno presenti al convegno il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto e il sottosegretario all'interno Michelino Davico.

Brevi

Cinquantasettemila biciclette vendute in 4 giorni: questo il bilancio degli incentivi promossi dal ministero dell'ambiente per l'acquisto di bici e biciclette a pedalata assistita. I 7 milioni e 700 mila euro stanziati hanno innescato acquisti per quasi 22 milioni. La quota media dell'incentivo è stata di 130 euro (il 30% del prezzo) e quindi il costo medio delle bici acquistate di circa 400 euro. Fra le regioni in testa la Lombardia giunta a quota 11 mila. Il sistema computerizzato che contabilizza gli incentivi è stato fermato martedì sera a quota 56.930 bici e 7 milioni 439 mila euro erogati, lasciando un margine di sicurezza per gli inevitabili aggiustamenti. E non si esclude, annuncia il Minambiente, che al termine della tornata degli incentivi per le moto che prenderanno il via lunedì 5 ottobre, si possano realizzare economie che consentano di riaprire una piccola tranche di incentivi. Fra le città che hanno risposto meglio agli incentivi in testa è Roma con oltre 1500 bici vendute. A sei mesi dal sisma che ha colpito il capoluogo abruzzese, l'Agenzia delle entrate ha inaugurato, ieri mattina, la nuova sede dell'Ufficio dell'Aquila in località Centi Colella, s.s. 17, zona L'Aquila Ovest. Un evento di particolare significato per la città, celebrato alla presenza del direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, del direttore vicario, Marco di Capua, del direttore regionale, Giovanni Achille Sanzò, e del direttore dell'ufficio, Nicola Barbati. Presenti anche le autorità politiche, civili e militari, tra cui il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. In riferimento a quanto pubblicato da Italia Oggi in data 29 settembre 2009 e ieri ripreso da alcuni organi di stampa sammarinesi in merito ad alcune dichiarazioni attribuite a Jeffrey Owens, direttore del Centre for Tax Policy and Administration dell'Ocse, la Repubblica di San Marino ha precisato ieri di avere sottoscritto tredici Accordi sulla base degli standard Ocse in materia di doppie imposizioni fiscali e sullo scambio d'informazioni fiscali. Cinque sono stati firmati con Paesi membri dell'Ocse: Austria, Belgio, Francia, Lussemburgo e Ungheria. Sono state inoltre avviate intese con altri dieci Paesi, sette dei quali sono membri dell'Ocse. Fra questi figura anche l'Italia. Sono 280 le proposte progettuali presentate dai comuni, le unioni di comuni e i consorzi di comuni entro la scadenza del 21 settembre scorso per partecipare al bando pubblico promosso da Anci per l'erogazione di contributi per la realizzazione di nuovi Centri di raccolta comunali nelle aree non servite e/o per l'adeguamento dei Cdr esistenti ai fini della ottimizzazione delle operazioni di gestione dei Raae (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). È quanto emerge dal primo incontro della commissione di valutazione riunitasi ieri presso la sede dell'Ance. Oltre il 55% delle domande di richiesta di contributo sono relative alla Misura 1 (nuovi Centri di raccolta) e il restante 45% riguarda invece le proposte progettuali per la Misura 2 (adeguamento Centri di raccolta esistenti). Si è riunito, sotto la presidenza di Roberto Mazzei, il nuovo consiglio di amministrazione del Poligrafico eletto dall'assemblea lo scorso 18 settembre. Il cda ha provveduto alla nomina dell'amministratore delegato della società. Nuovo amministratore delegato dell'Ipzs è stato nominato il consigliere Ferruccio Ferranti, al quale sono state assegnate deleghe operative e gestionali. Aumentano le frodi creditizie e assicurative perpetrate attraverso falsa documentazione. Per questo tipo di truffe la guardia di finanza ha sequestrato beni patrimoniali per 170 milioni di euro solo nei primi nove mesi del 2009. È quanto emerso ieri durante la presentazione a palazzo Madama del disegno di legge, recentemente approvato dal senato, che dà vita a una banca dati presso cui chi eroga finanziamenti può verificare l'identità del richiedente e così smascherare eventuali raggiri. Al sistema possono anche accedere le autorità di vigilanza: i carabinieri, le fiamme gialle e la polizia. La Francia all'inizio del 2010 prenderà «misure di ritorsion» contro i paradisi fiscali e contro chi ne approfitta, in modo da scoraggiare l'evasione di capitali. Lo afferma un comunicato del ministero dell'economia e delle finanze, precisando che tra i provvedimenti presi in esame vi è un aumento dell'imposizione in Francia sulle somme versate nei paradisi fiscali e regole più rigide contro «la localizzazione artificiale» degli utili nei Paesi che non cooperano in materia fiscale. Le sanzioni riguarderanno sia i Paesi che ancora figureranno sulla lista «grigia» dei paradisi fiscali dell'Ocse all'inizio del 2010 sia gli

Stati che non hanno firmato con la Francia accordi di scambio di informazioni, precisa il comunicato che fa riferimento alle conclusioni adottate dal G20 di Pittsburgh.

Oriano Giovanelli (Legautonomie)

«Ignorati sulla crisi Questo federalismo è solo carta straccia»

BIANCA DI GIOVANNI

Siamo al primo anno di crisi certa e di federalismo zoppicante, se non contraddittorio». Oriano Giovanelli, presidente di Legautonomie, sta per aprire l'ottavo appuntamento annuale dell'associazione (oggi e domani a Viareggio), e già lancia il suo j'accuse. Di federalismo ce n'è molto a parole, e poco nei fatti: cosa grave per i tempi di crisi come questi. Istituzioni dimenticate, ignorate, scavalcate. Spesso beffate, come è successo con il welfare, con i fondi del Fas, con il cosiddetto piano-casa. Sempre espropriati, di autorità e di fondi. Sempre in prima linea, però, a pretendere il rispetto dei principi costituzionali. Gli amministratori locali lo sanno bene, e si preparano a un'assemblea di fuoco. Sul binomio federalismo e crisi sembra molto scettico. «Se giudico il grado di federalismo dalla misura in cui le autonomie sono state coinvolte nella gestione della crisi, siamo sottozero». Questo non vuol dire che gli enti locali non abbiano fatto nulla. «No, anzi, il contrario. Alcune misure di cui il governo si vanta tanto sono state possibili solo grazie alla disponibilità e il senso di responsabilità delle autonomie locali. Penso ad esempio all'utilizzo del Fondo sociale europeo (di competenza delle Regioni) per gli ammortizzatori. Quanto ai Comuni, sono stati in prima linea insieme con il volontariato per fronteggiare l'emergenza sociale. Ma sulla crisi la nostra critica è radicale». In che senso? «Nella crisi si potevano autorizzare le spese delle autonomie locali negli investimenti di piccole dimensioni. Si sarebbero creati nuovi posti di lavoro su tutto il territorio nazionale. Invece la rigidità del patto di stabilità interno e il rifiuto del governo a sospenderlo ha reso impraticabile questa strada. Così oggi ci ritroviamo Comuni che hanno risorse, ma che non possono spenderle (la spesa è un vincolo del patto di stabilità, ndr) né per fare lavori né per pagare i fornitori. È pazzesco in tempi di crisi. Ed è l'esatto contrario delo federalismo: autonomie estromesse». Cosa dicono i leghisti di questo? «Sono schierati come falangi a difesa dei ministri, e ingoiano bocconi amari pur di far salva l'immagine del governo che, avendo approvato il federalismo fiscale, a parole si mostra attento alle realtà locali. Invece è centralista in tutto. E i leghisti stanno a guardare». L'assemblea si apre in un momento di duro scontro tra governo e Regioni, che chiedono il ripristino dei fondi Fas e quelli della sanità. Oggi interviene il ministro Raffaele Fitto: cosa si aspetta da lui? «Che sblocchi la situazione. Vorrei ricordare che le Regioni sono state non solo un presidio per affrontare la crisi, ma anche a difesa della democrazia. Questa non passa soltanto attraverso l'informazione, ma anche attraverso il rispetto dei principi costituzionali. Su materie come la scuola, la casa i Fas e la sanità i governatori hanno subito continui scavalcamenti. Per fortuna hanno fatto un argine comune». Ma sbloccare significa anche trovare fondi. E ne servono molti. «Certo: i Fas hanno funzionato da bancomat per tutto, in questi anni c'è stato un deciso spostamento di risorse da sud verso nord. Tutti gli indicatori ci dicono che la distanza tra Nord e Mezzogiorno aumenta, mentre il federalismo dovrebbe servire a ridurla. Quanto alla sanità, si aspetta ancora il finanziamento deciso con il patto della salute, pari a 7 miliardi. È chiaro che con queste cifre bisognava fare una manovra vera, e non quella vuota che hanno appena varato». Tremonti invita ad aspettare fine novembre, quando arriveranno i soldi dello scudo fiscale. «È l'ultima provocazione. Una vera perversione. Aspettare una operazione che sostanzialmente coinvolge il riciclo del denaro sporco, per garantire servizi essenziali ai cittadini. È una vergogna». NUCLEARE - INTESA L'Italia cementa l'intesa con gli Stati Uniti sul fronte del nucleare e apre la porta a una cordata di imprese italo-americane per la costruzione di centrali che verranno costruite nel nostro Paese.

Il rapporto Censis presentato da Pisanu: «Il Mezzogiorno non va avanti per l'assalto delle cosche» Moniti al governo «Trasparenza» negli appalti. Federalismo fiscale può essere «rischio» per sud

Tredici milioni di italiani costretti a vivere con la mafia

CLAUDIA FUSANI

Il presidente della Commissione Antimafia presenta la relazione sul condizionamento delle mafie nell'economia. È il primo atto ufficiale. Pd e Idv puntano il dito: «E cosa si aspetta a sciogliere Fondi?» Il 22 per cento degli italiani, 13 milioni di cittadini, il 77 per cento di chi vive al sud, ben 610 comuni devono convivere, e combattere, ogni giorno con sistemi mafiosi. La piaga infesta le quattro regioni più a rischio come Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, ma guasta anche il nord. E se il problema non viene risolto al sud, è chiaro che anche il resto del paese non si salva. Anzi, rischia di essere trascinato inesorabilmente nel gorgo mafioso. La fotografia scattata dal Censis, un rapporto di 134 pagine zeppo di numeri e cifre ordinato dal presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Pisanu, non racconta - purtroppo - nulla di nuovo. Anzi, conferma verità che la Procura nazionale antimafia ogni anno rinnova nella sua relazione al Parlamento. Ma è il primo atto pubblico della Commissione ed è da qui che Pisanu, politico e tecnico della sicurezza - è stato ministro dell'Interno - attento a muovere passi magari non clamorosi ma con obiettivi sicuri, vuole partire per contrastare il fenomeno mafioso. AVVISI AL GOVERNO Certo, hanno poi osservato i deputati del pd Walter Veltroni e Laura Garavini, la Commissione avrebbe potuto muoversi prima e meglio su alcuni punti come il sempre rinviato scioglimento del comune di Fondi nel basso Lazio che sarà domani all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. O sul ruolo del sottosegretario Cosentino indagato per i rifiuti nel casertano perché chiamato in causa da cinque pentiti. Pisanu sceglie invece di partire da questa fotografia. Per dire che «senza il sud l'Italia non si salva», che «le cosche si sono già insediate al centro-nord» e che l'usura è più che raddoppiata dal 2003 al 2006 nonostante i dati più rassicuranti del Viminale. Per avvisare che «il federalismo fiscale si trasformerebbe in un autentico boomerang se non trovasse nel sud istituzioni trasparenti e capaci». E ammonire che investire così tanto sulle infrastrutture, come promette di fare il governo, deve andare di pari passo con «trasparenza degli appalti e controllo severo di subappalti e cantieri». Affermazioni, quelle di Pisanu, che devono essere sembrate sibili velenosi alle orecchie della Lega, del ministro dell'Interno Roberto Maroni, del governo e di chi nel Pdl pensa di affrontare la questione meridionale fondando il partito del sud anziché reprimendo ogni attività mafiosa. Il rapporto s'intitola «Condizionamento delle mafie sull'economia, la società e le istituzioni del mezzogiorno» ed è diviso in sette capitoli, le sette piaghe del sud del paese, un po' come quelle bibliche, ma erano dieci, che punirono l'Egitto. Su oltre 26.900 reati di tipo mafioso denunciati in Italia nel 2007, la metà sono commessi nelle quattro regioni a maggior rischio mafiosità. DATI CONTRADDITTORI L'analisi dei dati può sembrare contraddittoria. Sono in forte aumento, ad esempio, «estorsioni ed intimidazioni» di fronte ad una contrazione delle denunce di associazione mafiosa. I reati di usura sembrano in forte diminuzione mentre tra il 2003 e il 2006 è «raddoppiata o addirittura triplicata la percentuale degli imprenditori che segnalano l'aggressività del racket e dell'usura». Dati che, con quello relativo agli omicidi in forte diminuzione, dimostrano invece «le strategie di basso profilo e di inabissamento adottate dalle mafie in Sicilia e in Calabria». Gravissimi poi «i ritardi e le inefficienze dell'apparato pubblico»: il 42 per cento dei reati contro la pubblica amministrazione sono denunciati nelle quattro regioni del sud e «le risorse comunitarie destinate allo sviluppo sono diventate spesso facile preda di clientele, affaristi e criminali». Tutto ciò mentre gran parte delle risorse previste dal governo in sede europea (101,6 miliardi), andrà nei prossimi anni «alle 4 regioni più oppresse dalle mafie». Numeri Aumentano le denunce più di 600 comuni coinvolti 610 i comuni italiani toccati dal fenomeno mafia (che hanno cioè almeno un «parametro di mafiosità» come usura, associazione mafiosa, droga e omicidi) 13 mila gli abitanti che hanno a che fare con il fenomeno mafioso (il 22% della popolazione italiana, il 77% tra quelli di Campania, Sicilia, Calabria e Puglia) +200% l'incremento di denunce di imprenditori sul racket nel periodo tra il 2003 e il 2006, mentre il Ministero dell'Interno dà in diminuzione il reato

Il federalismo alla prova dei fatti: per due giorni enti locali a convegno al Principino

SI APRE oggi «Il federalismo alla prova dei fatti», l'appuntamento annuale sulla finanza territoriale in programma fino a domani al centro congressi Principe di Piemonte. L'iniziativa, promossa dal Comune e da Legautonomie con il patrocinio di Regione e Provincia, si articolerà in sessioni di lavoro tematiche. Il programma odierno prevede dalle 9 alle 13 nella sala Puccini l'illustrazione degli interventi in atto da parte di Regioni ed enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo. Saranno presenti il ministro ai rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, il sindaco Luca Lunardini, il presidente della Provincia Stefano Baccelli, il presidente della Regione Toscana Claudio Martini e quello dell'Emilia Romagna Vasco Errani, il presidente della Provincia di Pisa Andrea Pieroni, il sindaco di Pisa Marco Filippeschi, il presidente di Legautonomie Oriano Giovannelli. Dalle 15 alle 18.30 le attività riprenderanno con un confronto sul tema de "La carta delle autonomie, la riforma dell'ordinamento e le funzioni fondamentali" con il direttore di Legautonomie Loreto Del Cimmuto, il direttore generale della Provincia di Pisa Giuliano Palagi, l'onorevole Paolo Fontanelli e il vicepresidente del Senato Vannino Chiti. Sempre nel pomeriggio si svolgerà in parallelo all'Hotel Esplanade l'incontro su "Il rilancio dell'edilizia tra leggi regionali e autonomie locali" e all' Hotel Astor su "Gli strumenti derivati e gli enti locali: criticità, rischi e opportunità".

CONTRARIAN

FITTO IL PRIVATIZZATORE UN FILM TUTTO DA VEDERE

Come Bruto, il ministro per gli Affari regionali E Raffaele Fitto è uomo d'onore. Quindi se ieri ha detto che presenterà entro l'anno il regolamento attuativo della nuova legge sui servizi pubblici locali, si può stare tranquilli: entro un anno il testo ci sarà e servirà a guidare il processo di privatizzazione e liberalizzazione che obbligherà le amministrazioni che possiedono il controllo delle ex municipalizzate quotate in borsa a scendere, entro il 2012, sotto il limite del 30%, come prevede il recente decreto legge del governo che ha iniziato da poco il suo iter parlamentare di conversione (sull'argomento vedere l'articolo a pag.9). Certo, come privatizzatore Fitto non sembra proprio avere il piglio di una Margaret Thatcher. Sul suo curriculum pesa la vicenda dell'Acquedotto pugliese, oggi un po'dimenticata ma che forse vale la pena di ricordare, almeno nei suoi punti cruciali. Aqp, è l'acronimo che identifica il più grande acquedotto d'Europa (20 mila chilometri di condotte), costruito nei primi anni del secolo scorso per placare la sete millenaria di una regione, che aveva colpito persino Orazio (siderum insedit vapor siticulosae Apulia, arriva fino alle stelle l'afa dell'assetata Puglia). Un'opera ciclopica, conosciuta però per aver dato nella sua storia più da mangiare che da bere, come sostiene una frase ormai proverbiale (e attribuita dai più a Mario Missiroli). Nel 1997, dopo venti anni di bilanci in rosso, il primo governo di Romano Prodi, che aveva al Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, nominò un commissario, Lorenzo Pallesi, per preparare la privatizzazione. L'idea era di far comprare l'acquedotto (trasformato nel 1999 in spa) all'Enel, in vista della quotazione di quest'ultima. Il gruppo elettrico, guidato allora da Franco Tatò costituì appositamente Enel Hydro, mettendo in campo circa 3 mila miliardi per rilevare Aqp e una cifra ancora superiore per riparare la rete e investire sullo sviluppo. Fitto, che dopo essere stato vicepresidente della giunta regionale dal 1995 al 1997, da presidente (eletto nel 2000) cominciò a sparare ad alzo zero contro «lo scippo» dell'acquedotto. Non lo calmò nemmeno la rassicurazione che, senza dover sborsare un centesimo, la Puglia avrebbe avuto il 15% delle azioni (un altro 5% sarebbe andato alla Basilicata). Il governatore non cedette e alla fine fu Tatò ad alzare le mani in alto e arrendersi (non senza essersi levato alcuni sassolini dalla scarpa attraverso un pamphlet dal titolo Perché la Puglia non è la California). Nel 2001 a Palazzo Chigi arrivò Silvio Berlusconi, che riprese in mano la bandiera delle privatizzazioni. Il suo ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per non essere accusato di scippo anche lui, girò la proprietà dell'acquedotto direttamente alla Puglia e alla Basilicata, stabilendo però per legge che entro sei mesi avrebbero dovuto vendere le quote acquisite. Fitto ringraziò e fece partire una melina che neanche l'Olanda di Johan Crujff avrebbe saputo eguagliare. Mentre sui giornali si continuava a parlare delle prossima imminente gara per la privatizzazione, mai indetta, Aqp, presieduta all'epoca da Francesco Divella, dovette finanziarsi sul mercato dei capitali, tutelandosi con contratti derivati ad alto rischio. Un'operazione così spericolata che la Corte dei Conti arrivò a diffidare la società dall'utilizzare di nuovo strumenti del genere, se non «in presenza di organi decisionali muniti di specifica professionalità». Nel 2005, infine, alla presidenza della Puglia arrivò Nichi Vendola e il nuovo governo Prodi, condizionato da Rifondazione Comunista, cancellò ogni obbligo di privatizzazione, così Aqp è ancora una società pubblica, con tutti i suoi problemi ancora irrisolti. Ora Fitto ha cambiato lavoro e garantisce che il decreto attuativo arriverà. Per il comune di Roma, proprietario di Acea, non ci saranno sconti, dovrà vendere almeno il 20% delle azioni. Fitto, su questo sarà inflessibile. Tanto Aqp, non è una società quotata e quindi per la Puglia non suona la campana. (riproduzione riservata)

Roverbella. Tagli dallo Stato, crollo degli introiti da multe e Ici pregressa

Entrate comunali a picco

Mezzo milione di euro in meno del previsto

ROVERBELLA. Una maxi variazione al bilancio di previsione di ben 491.000 euro è stata deliberata ieri sera in consiglio comunale. La manovra, è stato spiegato, si era resa necessaria per garantire il permanere degli equilibri finanziari, a fronte di ingenti minori entrate e maggiori spese. Il sindaco Giuseppe Amadori ha spiegato che sono venuti a mancare 80mila euro dai trasferimenti statali, aggiunti a 275.000 euro non incassati derivanti dalle infrazioni al codice stradale ed altri 130mila che non sono pervenuti dagli accertamenti Ici pregressi. «Nel bilancio non sono stati inseriti la quota capitale dei mutui e il Frisl per la scuola materna -ha rilevato il primo cittadino-, così abbiamo dovuto aggiungere 75mila euro. Non sono stati previsti neppure gli adeguamenti salariali dei dipendenti comunali (più 25mila euro) e bisognerà mettere mano anche a questo». Gli oneri di urbanizzazione, a causa della crisi edilizia, sono passati dalle iniziali previsioni di 400mila euro, a 200mila. Amadori ha annunciato l'intenzione di eliminare l'Ici per i fabbricati rurali. Il capogruppo del Pdl all'opposizione, Emanuele Savazza (prima in maggioranza), ha sostenuto che le dichiarazioni del sindaco erano «catastrofiche». «In questa variazione non vedo una strategia politica -ha affermato-. Nel 2008 non potevamo sapere cosa sarebbe accaduto. Se eravate così preoccupati potevate ritoccare subito il bilancio». Ha poi invitato, considerati i commenti negativi sul bilancio, a ridurre il numero degli assessori e a fare economie nelle spese di consulenza. Di rimando gli è stato risposto che con l'attuale esecutivo (composto da 6 assessori più il sindaco come in precedenza) vengono risparmiati 15mila euro all'anno rispetto ai precedenti amministratori, a parità di indennità. Precisando che il bilancio previsionale all'origine era «sano, visto che avete soltanto operato degli spostamenti», Antonio Ventriglia del Pd in minoranza, si è detto contrario all'estinzione anticipata dei mutui attraverso l'ipotetica alienazione del patrimonio comunale, ribadendo di essere dispiaciuto per «la rinuncia che avete fatto su Villa Gobbio». Non avendo condiviso la stesura del bilancio come gli altri colleghi della minoranza, Manuela Saccardi di «Progetto per Roverbella», ha concordato sulla riduzione delle consulenze esterne, manifestando contrarietà all'alienazione. Contro Pd. Astenuti Pdl e Progetto per Roverbella.

Graziella Scavazza

RONCHI

Tributi comunali, accertate evasioni per 115mila euro

RONCHI È stata la manovra di settembre approvata nei giorni scorsi a svelarlo. L'amministrazione comunale di Ronchi continua a cogliere frutti dal massiccio lavoro svolto dagli uffici competenti per sconfiggere il fenomeno dell'evasione riguardante i tributi comunali, in special modo l'Ici. Così da gennaio ad oggi sono state accertate evasioni per complessivi 115mila euro, con una maggiore entrata, rispetto a quanto ipotizzato, di 49.783 euro.

«Anche quest'anno - sottolinea l'assessore alle Finanze, Savio Cumin - va evidenziato il positivo lavoro di controllo svolto dall'ufficio tributi, che ha consentito di accertare una somma che è determinante per gli equilibri di bilancio». Anche la municipalità ronchese fa i conti con la non facile situazione economica. «L'odierna situazione del bilancio comunale - continua Cumin - sta vivendo un discreto momento di stabilità grazie all'acquisizione di ulteriori risorse, derivanti dall'ottenimento di maggiori trasferimenti regionali e all'incremento di attività comunali, come il recupero dell'evasione o i permessi di costruire, che hanno consolidato le entrate. A queste risultanze va aggiunta un'attenta azione di controllo della spesa corrente, attraverso il contenimento dei costi fissi, inerenti il personale ed i servizi a rete».

Lo scorso anno si chiuse con quasi 121mila euro di tributi evasi accertati di cui 86.425 incassati. Ma ci sono altre entrate che hanno consentito la manovra settembrina. Si è così registrata una maggiore entrata di 171mila euro di una parte del trasferimento ordinario ottenuto con la legge regionale di assestamento del bilancio, a seguito della definizione dell'importo delle quote di compartecipazione degli enti locali ai proventi dei tributi erariali riscossi sul territorio regionale nel 2008. Ed ancora si è avuto il trasferimento regionale di 58.773 euro, ottenuto per interventi di assistenza economica ad abbattimento dei canoni di locazione delle abitazioni. «Si è potuta ottenere questa ulteriore entrata - aggiunge - attraverso l'iscrizione a bilancio di fondi comunali di 28mila euro, raggiungendo uno stanziamento complessivo di oltre 192mila euro, con una copertura del 69% del fabbisogno comunale del 2009». (lu. pe.)

I sindaci danno scacco alla crisi

Piano di opere pubbliche, via il patto di stabilità, più fondi sociali
DONATELLA FRANCESCONI

VIAREGGIO. Enti locali e misure anticrisi: un convegno di Lega Autonomie, oggi e domani, e quattro proposte al governo. Per consentire agli enti locali di dare fiato a famiglie e imprese. Anche nella Toscana che nei primi tre mesi del 2009 conta 5mila occupati in meno.

«Chiediamo - spiega Oriano Giovannelli, presidente Lega Autonomie - un grande piano di piccole opere subito cantierabili; moratoria di un anno sul patto di stabilità per favorire politiche di investimenti; stop alle sanzioni per chi ha sfiorato il patto proprio in questo senso; raddoppio del Fondo sociale per tutto il 2010».

La Toscana regge meglio, racconta lo studio su "ToscanaNotizie". Ma il numero delle donne disoccupate è oggi «il più elevato degli ultimi cinque anni». Senza contare che nei 36mila avviamenti al lavoro in meno, registrati nel secondo trimestre 2009 rispetto al 2008, si contano «soprattutto i lavoratori con meno di 24 anni». Nel primo trimestre 2009, inoltre, sono state 103mila le persone in cerca di occupazione.

La crisi continua a mordere e costringe tutti gli enti a mettere mano ad interventi per arginare le difficoltà economiche che travolgono la vita di chi è rimasto senza lavoro. Donne, giovani, lavoratori del settore industriale (meno 6,3% tendenziale nel secondo trimestre): dalle statistiche alla realtà questo significa capifamiglia a casa, madri (magari sole) che perdono di punto in bianco la fonte di sostentamento, giovani che rimangono a carico dei genitori o rientrano in famiglia se avevano provato a "volare" da soli.

Cercando un paracadute, Comuni, Province e Regioni hanno messo mano a portafogli e idee. Come dimostra lo studio che sarà presentato in occasione del convegno. Nei bilanci compare la dizione "misure anticrisi". E si finanziano esenzioni dal pagamento di asili nido e tariffa dei rifiuti, contributi all'affitto e al pagamento delle bollette. Ma anche "family card" e buoni spesa soprattutto per famiglie numerose. Una scelta che il Comune di **Viareggio** ha bocciato nel marzo scorso.

A **Capannori** (Lucca), invece, una convenzione tra Comune e Cassa di risparmio di Lucca Pisa Livorno permette l'accesso al credito a famiglie e piccole imprese. Utilizzando 300mila euro di avanzo di bilancio per l'apertura di conti correnti a tasso zero e scoperti fino a 20mila euro con garanzia e spread a carico del Comune. Alle piccole aziende, invece, finanziamenti agevolati fino a 50mila euro.

Il Comune di **Pisa** ha messo mano ad un prelevamento dal fondo di riserva. Per integrare con 60mila euro il Fondo sociale per l'emergenza abitativa, destinarne altri 100mila alle agevolazioni per le rette degli asili nido. Ancora sul fronte del sostegno alle famiglie (le ore di cassa integrazione nel secondo trimestre del 2009 sono aumentate in Toscana del +493% rispetto al 2008) si è mossa la Regione guidata da Claudio Martini. Per esempio destinando un milione e mezzo agli aiuti rivolti a chi ha sulle spalle un mutuo prima casa e si è ritrovato in cassa integrazione, mobilità, o disoccupato.

Sostegno all'economia. Il rapporto di Lega Autonomie è un'occasione importante di confronto su come Regioni e Comuni di tutta Italia si stanno "spremendo" per tenere a galla non solo le famiglie, ma anche il tessuto di piccole e medie imprese che sostiene il "made in Italy". Accesso al credito facilitato, rilancio delle opere infrastrutturali, fondi specifici per la concessione di contributi-garanzia per le piccole e medie imprese, smobilizzo dei crediti vantati verso gli stessi enti pubblici, progetti di microcredito che - come nel caso di quello della Regione Toscana - consentono l'avvio di microimprese a chi non può accedere a prestiti per mancanza di garanzie bancarie. Due esperienze per tutte: la Provincia di **Lucca** che ha già erogato 200mila euro dal Fondo sociale europeo per il credito "Nuova impresa"; e i 250mila euro saldati da quella di **Grosseto** alle imprese che lavorano per l'ente.

Ecco perché gli enti locali hanno firmato questi contratti

Strumento per ridurre i rischi

PISA. La possibilità di sottoscrivere derivati da parte degli enti locali è stata introdotta dalla finanziaria del 2002. Le banche, in poche parole, hanno offerto la possibilità di assumere su se stesse l'ammontare di un debito (mutui), a fronte di una vendita di titoli la cui rendita interviene poi in qualche misura sull'entità delle rate generate proprio dal debito.

Gli enti hanno cominciato a siglare contratti cosiddetti swap con le banche soprattutto per ristrutturare il debito, rinegoziando mutui, prolungando le scadenze, abbassando i tassi, visto che specialmente negli ultimi anni le pubbliche amministrazioni locali sono state alle prese con la progressiva stretta ai trasferimenti centrali e con i maggiori vincoli ai bilanci dovuti al patto di stabilità.

Secondo il ministero dell'Economia, a giugno 2008 ben 594 tra Regioni, Province e Comuni avevano sottoscritto contratti swap per un capitale complessivo pari a 35,6 miliardi di euro.

Dall'Anci l'appello al governo

Cosimi: permetteteci di aiutare i poveri

FIRENZE. «Più risorse per aiutare le famiglie in difficoltà a fronteggiare la crisi e per garantire la sicurezza e il decoro delle città». Questa la richiesta che ha rivolto al governo Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno, che ieri è stato riconfermato alla guida dell'Anci, l'Associazione dei Comuni toscani, per altri tre anni.

«Le nostre amministrazioni - ha affermato Cosimi all'assemblea dell'Anci - hanno bisogno di maggiori risorse, in particolare di quelle che abbiamo già in cassa e che non possiamo spendere a causa dei meccanismi di un patto di stabilità che è assolutamente da rivedere».

Il calo dei trasferimenti, il perdurante divieto di imposizione autonoma, la mancanza dei decreti attuativi del federalismo fiscale sono i tre elementi che secondo Cosimi rischiano di paralizzare l'attività dei Comuni.

«Ci dicono che tra dieci anni i Comuni virtuosi saranno più ricchi - commenta Cosimi - ma c'è il rischio di non arrivare a quel traguardo. Per questo, chiediamo che il patto non consideri gli interventi a favore di famiglie e lavoratori, in grave difficoltà per la crisi economica e gli interventi per il decoro e la qualità urbana permettendo di utilizzare gli avanzi di amministrazione per il finanziamento di spese correnti prioritarie».

Solo a Livorno, ad esempio, il Comune ha in cassa sei milioni di euro che non può spendere per pagare i fornitori o per interventi necessari per fronteggiare le emergenze economiche e sociali.

Cosimi è stato rieletto presidente all'unanimità, così come gli 80 membri del consiglio regionale Anci. (c.b.)

COMUNI. A Este il sindaco Pdl di Negrar è stato eletto all'unanimità ai vertici regionali dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani

Dal Negro presidente dell'Anci Veneto

Giorgio Dal Negro Sindaco qua, sindaci là. La periferia dell'impero batte i pugni e punta i piedi. E allora: sbloccare il patto di stabilità per far sì che i Comuni possano utilizzare il loro avanzo di bilancio per investimenti, cioè per opere pubbliche. E battersi per applicare «il federalismo vero, affinché le risorse economiche restino e siano reinvestite laddove vengono prodotte». È il manifesto di Giorgio Dal Negro, 67 anni, veronese, sindaco di Negrar dal 22 giugno scorso, eletto ieri all'unanimità, come anticipato ieri da L'Arena, presidente dell'Anci del Veneto, l'associazione dei Comuni. Sposato, due figli e due nipoti, ragioniere, dirigente d'azienda in pensione da un anno, Dal Negro, esponente del Popolo della Libertà, è stato eletto a Este (Padova). Al termine dell'assemblea dei sindaci della regione - erano presenti 350 su 508 - che ha sancito l'ingresso nell'associazione di alcuni sindaci della Lega, in partito con cui Dal Negro, insieme anche all'Udc, amministra Negrar. E proprio da Pdl, Lega e Udc, oltre che dai sindaci di centrosinistra, è giunto il sostegno da Dal Negro, che succede a Vanni Mengotto, sindaco di Este, e resterà in carica per cinque anni. Con lui entrano nell'ufficio di presidenza di Anciveneto Maria Rita Busetti, della Lega, sindaco di Thiene (Vicenza), e Pier Antonio Tomasi, primo cittadino Pd di Marcon (Venezia). «È una bella soddisfazione», commenta al telefono Dal Negro, già assessore ai servizi sociali nella giunta Sironi, in Forza Italia, «e mi impegnerò insieme con il mio direttivo per fare sentire la voce di tutti i sindaci del Veneto. La Lega nell'ufficio di presidenza è un valore aggiunto, ma voglio lavorare insieme ai sindaci di tutti gli schieramenti». Aggiunge Dal Negro: «È giusto il patto di stabilità, che deve però riguardare le spese correnti, ma non gli investimenti, come in un'azienda, perché fanno parte della programmazione», spiega il presidente, che considera i sindaci «la spina dorsale dell'Italia. Io penso che se un Comune è virtuoso, dà buoni servizi, poi può anche chiedere ai cittadini di pagare qualcosa». L'assemblea veneta ha confermato l'adesione alla manifestazione dei sindaci a Roma, il 21 ottobre.

L'opinione

Con la manovra vita difficile per gli enti locali

di PAOLO FONTANELLI*

La manovra light di Tremonti renderà estremamente complicata e difficile la vita agli enti locali per gli ulteriori tagli previsti per il 2010: oltre due miliardi di euro, come contributo alla riduzione del debito pubblico, destinati a raddoppiare nel 2011. È un intervento squilibrato e sbagliato perché l'indebitamento dei Comuni è migliorato e la sua incidenza sul debito della pubblica amministrazione è minimo (2,7 per cento del totale). Ma soprattutto è negativo perché produce effetti pesanti e concreti sull'economia e sui cittadini.

Se i tagli resteranno quelli annunciati, i Comuni saranno infatti costretti a ridurre la spesa per investimenti di almeno il trenta per cento e seri problemi arriveranno per la spesa corrente e i servizi essenziali che questa sostiene: in tempi di crisi, mentre cresce la domanda di aiuto e di protezione sociale da parte dei cittadini, non è una buona notizia per famiglie e comunità locali.

Senza contare, poi, che i Comuni ancora oggi non hanno alcuna certezza di vedersi rimborsate le entrate venute meno con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa e proprio non riescono a stare entro i limiti imposti dal patto di stabilità, salvo attuare un blocco generalizzato dei pagamenti con le conseguenze immaginabili su fornitori e piccole imprese.

Sono cose di cui si parla da mesi, anche perché Confindustria, Associazioni di categoria, sindacati chiedono da tempo al Parlamento di allentare per i Comuni i vincoli del patto di stabilità interno. Eppure il governo continua a far finta di niente.

Anche nell'ultima conferenza Stato-città il sottosegretario Molgora ha ribadito che non c'è copertura finanziaria sugli impegni presi dal governo nei confronti degli enti locali. E sono impegni e cifre che i Comuni avevano trasferito nei bilanci di esercizio per il 2009: che cosa accadrà a fine anno dinanzi a un buco del tutto impreveduto? Una miopia incomprensibile.

A meno che il ministro Tremonti non abbia in testa un radicale ridimensionamento del ruolo e delle funzioni delle autonomie locali. Ma se è così, il centrodestra farebbe bene a smettere di prendere in giro l'Italia con i discorsi sul federalismo, sul riordino del sistema degli enti locali o sull'abolizione delle province: tutta propaganda per coprire, invece, un processo di accentuato centralismo.

Per questo abbiamo depositato alla Camera un'interpellanza urgente al ministro dell'economia Giulio Tremonti per sapere se intende disporre la sospensione delle sanzioni sul mancato rispetto del patto di stabilità e sulle responsabilità connesse. Moltissimi Comuni, di centrodestra e di centrosinistra, hanno infatti dichiarato di sfiorare i limiti previsti per necessità o per scelta: anche Umberto Bossi ha invitato pubblicamente i sindaci della Lega a sfondare i tetti.

Se le cose stanno così, è quindi presumibile che alla fine dell'anno esca fuori una sanatoria anche per gli enti locali (un'inezia di fronte al gigantesco condono attuato con lo Scudo fiscale...). Sarebbe l'ennesima iniquità, stavolta tra gli enti che hanno rispettato le regole (nel ruolo dei fessi) e quelli che non lo hanno fatto (i furbi). È indispensabile un atto di coraggio e di verità: tutti hanno diritto a una parità di trattamento, naturalmente valorizzando -non penalizzando! - i più virtuosi. Sono risposte che i sindaci aspettano ormai da anni. E con loro i cittadini.

Deputato, responsabile
nazionale enti locali del Pd

01/10/2009

Chioggia. Le critiche alla gestione economica arrivano anche dai banchi della maggioranza

Bilancio comunale tradito dall'Ici

Ma i servizi sociali garantiti dall'avanzo di amministrazione

CHIOGGIA. L'Ici ha tradito il bilancio del Comune. Sono, infatti, 629mila euro di mancato incasso dell'imposta sulle proprietà immobiliari la principale causa che ha costretto l'amministrazione a imporre una «aggiustatina» dei conti - operata sfruttando l'avanzo di amministrazione - che è stata approvata nella seduta di martedì pomeriggio.

A dirla tutta ci sono anche un debito fuori bilancio di 1.048 euro (settore sociale) e un milione e trecentomila euro di risorse che mancano per il completamento dei programmi già definiti in sede di bilancio.

Ma più che un buco quest'ultimo può essere visto come un posticipo di alcune spese.

La verifica degli equilibri di bilancio è un adempimento imposto dalla legge e quella di quest'anno, oltre a suscitare le scontate critiche della minoranza, ha lasciato insoddisfatta anche parte della maggioranza, a cominciare dal forzista Brunetto Mantovan che ha richiamato la giunta ad un maggiore controllo della gestione.

I soldi che mancano, infatti, deriverebbero dalla mancata notifica 398 posizioni Ici, ma anche la spesa corrente andrebbe monitorata di più, per evitare che, alla fine, manchino i soldi per realizzare i programmi. Comunque dal consuntivo 2008 l'amministrazione ha ancora a disposizione un avanzo di oltre un milione e mezzo e, pur accantonando 358 mila euro vincolati a spese per il personale e altri 100 mila per investimenti, ne restano un milione e 73 mila che superano abbondantemente il mancato introito Ici.

Anzi, la copertura del buco, lascia liberi altri 445 mila euro che sono stati destinati a contributi per minori e sfrattati (227 mila); appalto scuola bus e mensa (80 mila); spese per errori e liti (37 mila); riscaldamento (60 mila); indennità di scodellamento ai bidelli (20 mila); fondo di riserva (20 mila).

La maggioranza, comunque, si è difesa ricordando, in alcuni casi, il ricorso a sponsor privati che ha permesso di contenere le spese. Critica l'opposizione, soprattutto l'ex sindaco Guarnieri, che ha ironizzato: «In due anni e mezzo avete fatto solo due rotonde». (d.deg.)

A Viareggio il convegno di Legautonomie sulla politica finanziaria del territorio

Il Federalismo alla prova dei fatti

Tra i relatori anche Davico, sottosegretario all'Interno, e Fontana, sindaco di Varese
NOSTRO INVIATO PAOLA PELLAI

V IAREGGIO - La crisi economica c'è ed è verificabile in ogni aspetto della quotidianità. Ma una politica contro gli sprechi, l'ottimizzazione delle risorse e la valorizzazione dei Comuni virtuosi può gradualmente riparare ai danni fatti da amministrazioni e istituzioni troppo "distratte". Federalismo fiscale e patto di stabilità hanno "girato" in quest'ottica, nell'intento di riparare ai danni. Passato il Federalismo fiscale, è concretezza di qualche giorno fa il passaggio del decreto sulla premialità per gli Enti più virtuosi, cioè quelli che hanno rispettato il patto di stabilità. Questo provvedimento consentirà agli Enti più virtuosi di escludere dal computo del saldo di stabilità un importo pari al 70% della differenza registrata tra il saldo degli Enti inadempienti al patto e l'obiettivo programmatico assegnato. Pertanto, per ciascun comune considerato virtuoso, verrà individuata una cifra che lo stesso Ente potrà escludere dal saldo attivo per il patto di stabilità 2009. «È la prima volta - ha osservato nell'occasione il sottosegretario all'Interno Michelino Davico - che trova applicazione un principio di grande valore che premia i comuni che hanno realizzato un elevato indice di autonomia finanziaria e che hanno dato maggiore risorse ai bisogni della comunità». Il territorio, dunque, al centro di ogni attenzione, come vuole la Lega Nord e come stanno inevitabilmente accorgendosi tutte le strutture legate alle istituzioni e agli Enti locali. Non a caso oggi e domani a Viareggio, nel tavolo di lavoro di Legautonomie sulla finanza territoriale, sarà presentato un dossier ricco di spunti riguardo agli interventi inseriti in "pacchetti anticrisi" che gli enti locali stanno effettuando da mesi per aiutare i lavoratori e le loro famiglie ad affrontare la difficile congiuntura economica. Tariffe agevolate o servizi gratuiti per chi perde il posto di lavoro, anticipo della cassa integrazione, microcredito per mutui e prestiti sull'onore. E ancora: carte famiglia, cedole per libri di testo gratuiti per la scuola primaria, contributi affitto per anziani e giovani coppie in difficoltà economiche, rafforzamento dei confidi per le piccole e medie imprese. Il tema della due giorni di dibattito è "Il federalismo alla prova dei fatti" con tutti gli aspetti che gli ruotano intorno, dalla manovra finanziaria al patto di stabilità fino alla Carta delle autonomie. Nella tavola rotonda di apertura, preceduta dalla relazione del presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli, si parlerà degli interventi di regioni ed enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo. Un quadro completo, da Nord a Sud, con esempi concreti che possono essere da stimolo o dare ispirazione ad altre amministrazioni. Bologna, per esempio, ha puntato su agevolazioni delle rette per la refezione scolastica e gli asili nido, sulla family card (agevolazioni e sconti su beni e servizi), su prestiti al massimo di cinquemila euro per spese mediche, nuovi contratti d'affitto, spese scolastiche e universitarie. Genova ha concentrato l'impegno anti-crisi sugli aiuti alle nuove imprese o all'ampliamento di quelle esistenti, e su prestiti a tasso zero per le famiglie più bisognose. Verona ha varato misure soprattutto sul settore creditizio, con intese con le banche per agevolazioni sui mutui, lo smobilizzo di crediti vantati da fornitori nei confronti del Comune, l'anticipo della cassa integrazione a tasso agevolato. Comuni, ma anche Province e Regioni. E a illustrare lo sforzo e la concretezza della Lega Nord in questo Governo del fare, ci sarà proprio il sottosegretario Michelino Davico che tanto ha lavorato su questo fronte. Un contributo importante è atteso anche da Attilio Fontana, sindaco di Varese e neo presidente dell'Ance Lombardia: «Un'attenta sinergia fra governo centrale e territori è fondamentale per arrivare a risultati concreti a favore di una pubblica amministrazione più vicina a cittadini e imprese».

Sindaci in piazza a Roma contro il Patto di stabilità

Anche l'Anci del Friuli Venezia Giulia aderirà alla protesta del prossimo 21 ottobre

UDINE. Anche l'Anci del Fvg, in piazza a Roma il 21 ottobre, con le Anci del Nord Italia, per manifestare contro le regole imposte dal Patto di Stabilità. Lo ha stabilito il Comitato esecutivo, convocato a Villa Dora di San Giorgio di Nogaro, dal presidente Gianfranco Pizzolitto.

«Anche se la Regione Fvg, ha un patto di stabilità regionale che da più libertà ai singoli Comuni - ha spiegato Pizzolitto -, la questione posta dagli amici del Veneto riguarda anche il sistema degli enti locali del Fvg che, pur avendo fondi nelle casse comunali, non possono dare vita a lavori già approvati e appaltati per rispettare un rapporto tra entrate e spese stabilite da Roma». Come ha ribadito il vicepresidente e responsabile delle Finanze dell'Anci, Paolo Dean, in un momento di crisi come questo «i Comuni possono svolgere un importante ruolo di agenti di sviluppo in grado di alleviare i morsi della crisi dando lavoro e quindi occupazione. Solo il comune di Roma - ha detto - è stato autorizzato a derogare dal Patto di stabilità: occorre allargare questa opportunità a tutti i comuni che hanno bilanci sani e risorse di cassa».

L'Anci della Lombardia (che sarà presente alla manifestazione romana assieme alle Anci del Piemonte, Emilia Romagna e Liguria), ha inviato una lettera all'Anci Fvg, nella quale si chiede solidarietà per la modifica della normativa. «Molte giunte comunali lombarde - si legge nella lettera - hanno risorse da investire per realizzare opere pubbliche e non intendono applicare il Patto di stabilità che glielo vieta, ma i funzionari si rifiutano di firmare delibere».

E' stata inoltre affrontata dal Comitato esecutivo anche la questione delle gestioni associate per le quali l'Anci ha organizzato per il 12 ottobre a Udine, un convegno sul tema «Enti locali gestioni associate, Presupposti, percorsi organizzativi e possibili soluzioni». Nel tardo pomeriggio si è svolta l'assemblea dei Piccoli comuni, presieduta da Giovanni Cumin, che ha nominato i 9 componenti che rappresenteranno il Fvg all'assemblea della consulta nazionale dei piccoli comuni, composta da 300 amministratori.

Francesca Artico

Anche il sindaco al congresso dell'Anci

Oggi presso l'Auditorium "Enzo Ferrari" a Maranello si svolgerà il Congresso regionale Anci Emilia-Romagna e il rinnovo delle cariche regionali. Confermate le presenze di Vasco Errani - Presidente della Regione Emilia Romagna, Gian Carlo Muzzarelli - Assessore Programmazione e Sviluppo Territoriale, Cooperazione con Sistema delle Autonomie, Organizzazione della Regione Emilia-Romagna, Angelo Rughetti - Segretario Generale Anci. Ad aprire i lavori Congressuali sarà Lucia Bursi, sindaco di Maranello, Comune ospitante il Congresso regionale che ha una cadenza quinquennale. La relazione sull'attività politico-istituzionale dell'Anci sarà tenuta da Roberto Reggi, sindaco di Piacenza e Presidente facente funzione di Anci Emilia-Romagna. Reggi affronterà fra gli altri i temi: dell'impegno dei Comuni per aiutare le famiglie, i lavoratori e le imprese nella crisi che il Paese sta attraversando i cui effetti peseranno ancora sulle comunità locali e sui Comuni; del rapporto Stato e Autonomie locali e della penalizzazione ingiustificata che queste ultime subiscono con tagli, riduzioni di risorse e blocco sostanziale degli investimenti e dei pagamenti, nonostante siano le istituzioni pubbliche più virtuose del Paese; del Federalismo Fiscale che dovrà trovare attuazione prima dei cinque/sei anni previsti per dare sostegno ad un nuovo patto sociale e alla modernizzazione del Paese.